



CANEPINA

COMPAGNIA DI SAN GIUSEPPE

(sec. XVII – sec. XVIII)

Estratto da: A. Zuppante, E. Angelone, *Le Confraternite nella Diocesi di Orte: storia, archivi e committenze*, Viterbo, Sette Città, 2025

La confraternita è documentata la prima volta durante la visita pastorale del 1683, nella chiesa di San Giuseppe¹. Dalla successiva visita del 1687 si apprende che nella chiesa veniva celebrata la ricorrenza di san Giuseppe e il Capitolo della collegiata, preceduto dalla confraternita, partecipava ad una processione in onore del santo².

Nel 1726 la chiesa è stata restaurata radicalmente ed è stato posto sull'unico altare un bassorilievo in maiolica della Vergine col Bambino, già murato fin dal 1719 sulla porta di una cantina nel luogo detto Le Scalelle (di qui la nuova denominazione della chiesa). L'immagine, venerata per i tanti miracoli e grazie che le erano attribuiti, è stata traslata nella chiesa per volontà del vescovo di Orte Giovanni Francesco

¹ ASDO, *Visitationes*, 1, 1630-1689, c. 378r

² CEDIDO, Fondo della parrocchia di S. Giuseppe in Canepina, *Inventario dei beni*, 1726, c. 1.



Tenderini (1718-1739) il 26 giugno 1726 con una solenne processione e collocata all'interno di un nuovo dipinto commissionato al pittore Onofrio Avellino³. La tela, realizzata grazie alle elemosine dei benefattori, raffigurava a sinistra l'effigie di san Giuseppe, titolare della chiesa, e a destra quella di san Gioacchino. Nel dipinto, sotto il finestrino che ospitava il bassorilievo, era apposto un "*bel cuore d'argento indorato*" donato dal vescovo Giovanni Francesco Tenderini con l'iscrizione "*Io. Franciscus Episcopus die translationis 23 iunii 1726 DD.*"⁴.

Forse in quegli anni la Compagnia di San Giuseppe era ancora presente, ma sicuramente non lo era più al momento della visita, particolarmente dettagliata, del 1749, né in quelle successive.

Onofrio Avellino. Il pittore è nato probabilmente nel 1674 a Napoli, dove è stato allievo di Luca Giordano e successivamente di Francesco Solimena. Le poche opere superstiti di questo periodo napoletano testimoniano l'adesione della pittura dell'Avellino ai modi dei due maestri, i maggiori esponenti della scuola partenopea. Di quell'epoca sono degne di nota la *Madonna in gloria con angeli e santi* nella chiesa del Carmine a Sorrento, la *Madonna con i santi Ciro e Giovanni* nella chiesa di San Ciro e Vico Equense, l'*Apparizione della Vergine* e il *Miracolo di san Domenico* ambedue nella chiesa del Rosariello delle Pigne a Napoli. Intorno al 1720 Francesco Avellino si è trasferito a Roma, dove sembra si sia dedicato prevalentemente al ritratto, contestando il presupposto primato della scuola romana su quella napoletana. Un atteggiamento che lo portò all'isolamento artistico e allo scarso aggiornamento. Del periodo romano sono note poche opere conservate in alcune chiese di Roma, in

³ Ivi, il dipinto non è più nella chiesa di San Giuseppe né in altre chiese di Canepina.

⁴ CEDIDO, Fondo della parrocchia di S. Giuseppe in Canepina, *Inventario dei beni*, 1726, cnn.

(nota A Annunz) CEDIDO, Serie Visite pastorali, Visita 1852, c. 623.



Zagarolo e in alcuni centri della Diocesi di Civita Castellana. Il pittore si è spento in Roma nel 1741.

O. FERRARI 1962, p. 655.

FOTO 53: Chiesa di San Giuseppe, Canepina